

Regolamento per le attività inerenti convenzioni e contratti in ambito istituzionale e commerciale
Parere del Consiglio del Personale del 19 marzo 2025

Il "Regolamento per le attività inerenti convenzioni e contratti in ambito istituzionale e commerciale" sostituisce e abroga "il Regolamento per la disciplina del fondo di Ateneo per la premialità ai sensi dell'art. 9, della Legge 30 dicembre 2010, n. 240" e il Regolamento per la "Gestione delle attività di autofinanziamento".

In sintesi, fornisce una disciplina più dettagliata e specifica del coinvolgimento del PTAB nelle attività commerciali e istituzionali, con indicazioni precise su compensi, ripartizione delle risorse e limiti di erogazione della premialità, prevedendo una ripartizione dettagliata dei corrispettivi e dei finanziamenti, con percentuali specifiche destinate al Fondo di Ateneo per la premialità, ai Fondi risorse decentrate e al Fondo Comune di Ateneo.

Il precedente "Regolamento per la gestione delle attività di autofinanziamento" offriva invece una panoramica più generale e sintetica, con un focus maggiore sulla ripartizione delle risorse e i compensi al personale in generale.

Include inoltre aggiornamenti e integrazioni più recenti, come il riferimento al DM MUR 1299 del 27/09/2023 per il Fondo per la valorizzazione dei risultati della ricerca e il DM 1300 del 27/09/2023 per le polizze sanitarie integrative.

Disciplina, infine, la Premialità collegata ai Dipartimenti d'Ecceellenza ai sensi della Legge 11 dicembre 2016, n. 232 finora non regolamentata.

Se per quanto riguarda la ripartizione del corrispettivo per le attività commerciali possiamo ritenere equa la suddivisione delle quote tra PTAB e personale docente, non altrettanto possiamo dire della ripartizione del finanziamento per le attività istituzionali per la quale si ravvisa una evidente mancanza di equità tra le due componenti.

A maggior ragione se si tiene conto del fatto che attualmente parte delle risorse per il salario accessorio del PTAB, non possono essere distribuite ma destinate al piano di rientro la cui scadenza è prevista al 2035 per le categorie B, C e D, al 2030 per la categoria EP e al 2029 per quella dirigenziale.

Quindi tutte le somme che confluiscono nel fondo risorse decentrate, anche la parte variabile che alimenta il fondo salario accessorio, viene destinata per un 25% alla copertura del già menzionato "piano di rientro", accorciando, da un lato, la durata del piano di rientro, ma sottraendo, dall'altro, risorse destinabili al personale.

Condizione che ha portato ad una drastica contrazione delle risorse necessarie per consentire lo sviluppo della struttura organizzativa, a partire dalle ridotte opportunità di remunerazione delle posizioni organizzative, delle minori risorse a valere sulle PEO/PEA e sull'indennità mensile accessoria (IMA).

Situazione ancor più aggravata da un costante ritardo e blocco dei concorsi che non hanno ad oggi consentito di sfruttare i punti organico previsti nel piano straordinario di reclutamento del personale universitario che avrebbe potuto andare a ribilanciare la parte fissa del fondo salario accessorio incrementandone significativamente la dotazione.

In sintesi, tutte le componenti PTAB in servizio, nelle more che il fondo riacquisti una adeguata consistenza, potranno contare negli anni a venire su ridotti margini di crescita stipendiale.

Sulla base di queste osservazioni appare ancora più evidente lo squilibrio prima evidenziato nella ripartizione del finanziamento per le attività istituzionali.

Se il 50% del corrispettivo per le attività commerciali (al netto dei costi diretti ed indiretti necessari per

il conseguimento della prestazione) destinato al fondo ateneo per la premialità e ripartito tra coloro che hanno concorso all'acquisizione e gestione della commessa (art.6) sembra adeguato, non altrettanto si può dire di quanto regolamentato all'art.7.

Infatti, la destinazione del 60% del fondo di ateneo per la premialità a favore di un numero limitato di attori che concorrono all'acquisizione del finanziamento e non anche a favore di coloro che concorrono alla gestione, come nel caso dell'attività commerciale, risulta iniqua. Si fa presente, infatti, che il restante 40%, destinato al fondo risorse decentrate (voce Art. 43 L.449/1997), di cui, come in precedenza ricordato, il 25% indisponibile in quanto destinato al piano di rientro, è da ripartire tra tutto il personale PTAB di Ateneo, avente diritto.

Oltre quanto già evidenziato si aggiunge, a favore del personale docente, anche un'ulteriore quota del 5% destinato al fondo valorizzazione dei risultati della ricerca (art 12) che ha la funzione di erogare una quota premiale a favore di docenti e ricercatori ed un ulteriore 1% per la stipula di polizze sanitarie integrative.

Considerato che per le categorie B, C e D il piano di rientro prevede ancora 11 anni, per la categoria EP 6 anni e 5 anni per quella dirigenziale, sarebbe auspicabile che possa essere presa in considerazione quanto meno una modifica al regolamento che preveda un'inversione delle due percentuali per cui al PTAB venga destinato almeno il 60% per favorire la crescita motivazionale ed economica di tutto il comparto tecnico, amministrativo e bibliotecario che in più occasioni ha dimostrato di sapersi sacrificare nonostante la consistenza numerica che vanta uno dei più bassi rapporti nazionali tra componente amministrativa e docente (504/651 al 31/12/2024: si stima rispetto al rapporto medio nazionale che l'organico UNISS sia deficitario di circa un centinaio di unità lavorative).

Per quanto riguarda gli altri punti del regolamento si apprezzano:

- gli aspetti sulla trasparenza di cui all'art. 8 comma 5 nel quale si stabilisce la pubblicazione dei compensi a valere sul fondo di Ateneo per la premialità sul sito istituzionale sottosezione "Personale - Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)" in formato tabellare, con riferimento a ciascun dipendente beneficiario.
- l'aspetto importante che risultava non disciplinato ovvero quello relativo alla Banca dati unica di Ateneo che è stato regolamentato all'art.14, con la speranza che i dati siano accessibili e consultabili da parte di tutto il personale universitario.